

# PROFETI MAGGIORI

## **I libri profetici**

Coprono un periodo di circa quattrocento anni, dall'800 a.C. al 400 a.C.

## **Nel Canone ebraico.**

Il canone ebraico contiene una triplice suddivisione dei libri dell'Antico Testamento: la Legge, i Profeti e gli Scritti. Prevede poi la distinzione della seconda sezione in:

- Profeti Anteriori (Giosuè, Giudici, I e II Samuele, I e II Re);
- Profeti Posteriori (i tre profeti maggiori: Isaia, Geremia ed Ezechiele, mentre Lamentazioni e Daniele vengono inclusi tra gli Scritti, rispettivamente nella suddivisione che comprende i Rotoli o Meghillòt e in quella che comprende gli Storici; di seguito i dodici profeti minori).

## **Nella Versione Riveduta.**

Segue sostanzialmente la versione dei LXX e la Vulgata latina adottando una suddivisione in base all'argomento. La sezione dedicata ai libri profetici comprende i cinque scritti dei quattro profeti cosiddetti maggiori (compresi quindi Lamentazioni e Daniele) e gli scritti dei dodici profeti cosiddetti minori, per un totale di diciassette libri.

## **I profeti maggiori**

La suddivisione cronologica. Per ragioni di carattere soprattutto didattico viene di solito introdotta una suddivisione di tipo cronologico nella lunga lista dei profeti d'Israele:

- profeti del periodo premonarchico: da Mosè a Samuele;
- profeti del periodo monarchico: precedono i profeti scrittori;
- profeti scrittori: suddivisi di solito in profeti pre-esilici, esilici e post-esilici.

La collocazione cronologica dei profeti maggiori è importante: Isaia profetizza nell'VIII sec. a.C., Geremia nel VII sec. e poi i profeti esilici, Daniele ed Ezechiele, nel VI sec. a.C.

## **I destinatari del messaggio.**

Se si considerano i destinatari del messaggio pronunciato, i profeti possono essere suddivisi nelle seguenti categorie ad:

- ISRAELE profetarono: Osea, Amos, Michea;
- GIUDA profetarono: Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Gioele, Habacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia;
- GENTILI profetarono: Giova, Nahum, Abdia.

## ISAIA

Il nome ebraico vuol dire "l'Eterno è salvezza". Nella Versione dei LXX è Hesaias e nella Vulgata latina Esaias o Isaias.

Insieme ad Amos, Osea, Michea e Giona costituisce il nutrito gruppo dei profeti dell'VIII a.C.

### La data

È facilmente individuabile perchè Isaia data il suo ministero in relazione con i regni di Uzzia, Jotham, Achaz ed Ezechia (L 1), tutti re di Giuda in quanto il suo messaggio era rivolto proprio al regno del sud. Molto probabilmente iniziò il suo ministero nell'ultimo anno del re Uzzia (cap. 6). Siccome Uzzia morì nel 739 a.C., Isaia deve aver svolto il suo ministero dal 740 circa al 680 circa a.C., quindi, per circa sessant'anni.

### Il periodo storico

È possibile ricostruirlo seguendo la storia dei diversi regni succedutisi nel corso del ministero del profeta.

**Uzzia** contribuì ad espandere notevolmente i confini del suo regno più di quanto avesse fatto Geroboamo II in Israele.

**Jotham** (750-731 a.C.), continuò sulle orme del proprio padre.

**Achaz** (743-715 a.C.). Non seguì le vie di Dio come suo padre Jotham e propugnò una politica filo-assira.

**Ezechia** (728-686 a.C.), figlio e successore di Achaz, fu co-reggente del padre per alcuni anni, era anti assiro e fu gradito a Dio.

Una volta capitolata Samaria (722 a.C.) Giuda diventava il prossimo territorio oggetto dei piani di conquista dell'Assiria. Sennacherib raggiunse prima Tiro, il cui re fuggì a Cipro, poi mosse verso la regione della Giudea (II Re:18:13-19:37; H Cronache 32:9-21; Isaia 36 e 37) e assediò Lachish.

Ezechia gli inviò pesanti tributi. E re si rivolse al profeta Isaia per ricevere una parola da parte di Dio, il quale venne in soccorso del re e del popolo, dapprima con l'aiuto dell'Egitto poi con la distruzione in una sola notte di 185.000 uomini dell'esercito assiro che costrinse Sennacherib a rientrare precipitosamente a Ninive.

**Manasse** (697-642 a.C.) successe a suo padre Ezechia. Ritornò a calcare le malvagie vie percorse da Achaz.

### La persona

Isaia era figlio di Amos, sposato con una profetessa (8:3), aveva due figli, Sear-Jashub e MaherShalal-Hash-Baz. La sua familiarità con la corte è probabilmente dovuta al legame di sangue con la discendenza reale.

La qualità del ministero. Isaia è considerato il principe dei profeti per due principali ragioni:

- **per l'abilità.** La sua opera mostra una eccellente formazione e una vasta conoscenza del mondo contemporaneo. Non meno di 11 capp. (13 -23) sono dedicati a profezie di giudizio concernenti le nazioni circostanti. Il suo stile non disdegna l'uso delle figure del discorso.
- **per il respiro del messaggio.** Il numero delle profezie messianiche rivelategli da Dio è superiore a quelle di qualsiasi altro profeta.

### Le caratteristiche.

Vi sono diverse evidenze.

Innanzitutto la reazione che ebbe quando vide il Signore (cap. 6).

Poi la prontezza nel rispondere affermativamente alla chiamata divina (cfr. 6:9-13).

Ancora la versatilità nei contatti con i diversi re. Infine, la riverenza che lo anima.

**L'indomito coraggio.** Era necessario per rivolgere una parola di riprensione ad un re come Achaz, che poteva anche reagire con una severa punizione. Non ne occorre certamente di meno per riprendere il popolo che aveva seguito lo sviamento e l'idolatria del re. Ce ne volle anche ai tempi di Ezechia quando il profeta dovette avvertire il re intorno al pericolo delle alleanze con i popoli stranieri.

### **L'opera**

Può essere suddivisa in base ad alcuni salienti episodi che segnano diversi periodi della vita del profeta.

La chiamata. Ricevuta nell'ultimo anno del regno del re Uzzia quando vide il Signore assiso su un alto trono (cap. 6).

Durante il regno di Achaz. Un altro episodio della vita del profeta si verificò durante il regno del malvagio Achaz (cap. 7).

Durante il regno di Ezechia. Il terzo episodio riguarda i contatti del profeta con il re Ezechia (Isaia 36 e 37; II Re 18:13-19:37) durante l'invasione del re assiro Sennacherib.

### **Il libro**

È necessario affrontare la questione dell'unità del libro allo scopo di analizzare alcune evidenze che militano a favore di una sola persona come scrittore.

#### Le testimonianze del Nuovo Testamento.

Il libro è citato almeno venti volte: Giovanni 12:38-40 contiene due diverse citazioni, una da 53:1, l'altra da 6:9,10. Romani 9:27-33 cita a piene mani da Isaia: vv. 27,28 da 10:22,23; v. 29 da 1:9; v. 32 da 8:14; v. 33 da 28.16, come anche fa Romani 10:16-21.

La dichiarazione del profeta. Contenuta in 1:1. In nessuna parte è citato un altro scrittore.

La tradizione ebraica. Ben Sira, nel libro apocrifo Ecclesiastico, intorno al 180 a.C., dichiarava: "Egli [Isaia]... mostrò le cose che dovranno verificarsi alla fine dei tempi" (48:24,25). Il riferimento ai capp. 40-66 è chiaro. La LXX non indica alcun altro scrittore che non sia Isaia. Significativa è la testimonianza dei rotoli del Mar Morto.

L'insegnamento. Alcuni studiosi trovano inaccettabile alcune precise predizioni, come il riferimento a Ciro (44:28; 45:1), perché Isaia non avrebbe potuto conoscerlo essendo vissuto 150 anni prima.

Crediamo semplicemente che quel nome gli sia stato rivelato da Dio!

Altri notano una diversa enfasi su alcuni concetti teologici tra le due sezioni. Nella prima Dio viene visto nella Sua maestà, nella seconda nella Sua unicità e onnipotenza.

### **Il tema del libro.**

È simile al significato stesso del nome del profeta: "Dio è salvezza". Lo scopo è quello di insegnare che la salvezza si ottiene soltanto per grazia.

### **Lo schema del libro.**

Può essere suddiviso nel modo seguente:

#### **I. Profezie che riguardano il tempo della vita del profeta (1:1-35:10).**

- A. Profezie relative a Giuda e a Gerusalemme (1:1-12:6).
- B. Profezie contro le nazioni (13A-23:18).
- C. Profezia della distruzione e liberazione (24:1-27:13).
- D. Profezia della punizione dell'Assiria (28:1-31:9).
- E. Profezie relative ad un lontano futuro (32:1-35:10).

#### **II. Sezione storica (36:1-39:8).**

- A. L'invasione di Sennacherib (36:1-37:38).

- B. La malattia di Ezechia (38:1-22).
- C. La predizione della cattività babilonese (39:1-8).

### III. Profezie che riguardano un tempo successivo alla vita del profeta (40:1-66:24).

- A. Conforto in vista della promessa della restaurazione (40:1-48:22).
- B. La salvezza per mezzo del Servo dell'Eterno (49:1-54:17).
- C. L'invito e l'avvertimento di Dio (55:1-59:21).
- D. La gloria futura d'Israele (60:1-66:24).

## GEREMIA

Il nome Geremia, significa, a quanto sembra, "Dio stabilisce". Nella Versione dei LXX appare come Hieremias, e nella Vulgata, Jeremias. Geremia era contemporaneo di Nahum, Sofonia e Habacuc. È evidente l'elevata concentrazione di profeti scrittori nel VII secolo.

### La data

Geremia collega il suo ministero in relazione ai regni di specifici re (1:2,3). Ricevette rivelazioni divine nel tredicesimo anno del re Giosia, cioè nel 627 a.C., fino all'undicesimo anno di Sedekia, quando Gerusalemme fu condotta in cattività a Babilonia. La data della morte del profeta non viene fornita, ma probabilmente avvenne intorno al 580 a.C. Il suo ministero durò circa 47 anni.

### Il contesto storico

È indubbiamente esteso a causa del lungo arco di tempo durante il quale il profeta svolse il suo ministero.

Il regno di Giosia. Giosia era un re molto abile. Le riforme propuguate potevano essere realizzate soltanto da un re dotato di eccellenti qualità spirituali e morali. Estese la sua influenza anche oltre i confini di Giuda, ma la pretesa di interferire anche negli sviluppi della politica delle potenze dell'area del Vicino Oriente lo condusse alla morte.

Il regno di Joiakim. Aveva 25 anni quando cominciò a regnare. Il suo regno fu caratterizzato dall'empietà e dall'inettitudine. Forse proprio per questo il popolo lo aveva ignorato, perché riconosceva che suo fratello era più abile di lui. Nel 605 a.C. Babilonia raggiunse una chiara supremazia nel Vicino Oriente e Nebucadnetsar cominciò a far sentire tutto il peso della sua autorità sulle città dell'area: quello stesso anno arrivò ad invadere per la prima volta Gerusalemme. A Gerusalemme trovò almeno Daniele e i suoi tre amici. Dopo varie peripezie, nel 598 a.C. sferrò un secondo attacco contro Giuda. Sulle prime il re babilonese inviò nell'area soltanto alcuni contingenti del suo esercito, rinforzati da bande di Aramei, Moabiti e Ammoniti (II Re 24:2; Ger. 35:11), ma alla fine vide il bisogno di una campagna più incisiva e arrivò di persona.

Il regno di Joiakin. Nebucadnetsar lasciò Babilonia nel dicembre del 598 a.C. e nello stesso mese Joiakin morì a Gerusalemme. Joiakin, suo figlio diciottenne, divenne re e subì l'attacco finale da parte dei babilonesi nel successivo mese di marzo del 597 a.C. Joiakin fu fatto prigioniero e condotto a Babilonia. Anche il profeta Ezechiele fu preso prigioniero e con lui circa diecimila autorevoli cittadini (II Re 24:11-16).

Il regno di Sedekia. Nebucadnetsar pose ora sul trono Mattania, terzo figlio di Giosia e zio di Joiakin, al quale anche cambiò il nome in Sedekia. Come risultato, all'inizio del 586 a.C. Nebucadnetsar marciò ancora una volta verso occidente. Gerusalemme cadde nelle mani dell'esercito babilonese nel mese di luglio del 586 a.C. Sedekia venne catturato. Il Tempio di Salomone venne distrutto, era rimasto in piedi per quattro secoli.

Il governatorato di Ghedalia. Giuda ora esisteva soltanto come provincia di Babilonia e venne perciò indicato Ghedalia come primo governatore. Il popolo sul quale governò era costituito dai poveri del paese (II Re 25:12). Il loro numero non era elevato. Ghedalia restò governatore soltanto per due mesi. Infatti, venne ucciso da Ismael. Geremia consigliò il popolo di restare nel paese e di non fuggire in Egitto. Il profeta comunicò la parola ricevuta da Dio, ma il popolo non l'ascoltò e decise di andare comunque in Egitto.

### **La persona e l'opera.**

Lo stesso profeta fornisce chiari riferimenti storici alla sua vita. Crebbe nella città sacerdotale di Anatoth, figlio del sacerdote Hilkia (1:1,5; 1:2; 25:3).

La vita. La vita di Geremia può essere suddivisa in tre periodi.

Il primo periodo si caratterizza come il più lieto quando affrontò scarsa opposizione e sofferenza, mentre era re Giosia e la giustizia regnava nel paese.

Il secondo periodo è caratterizzato invece da una severa opposizione e da una profonda sofferenza (20:1,2; 26:11,20-24; 32:1-15; 36:27-32; 37:11-16).

Il terzo periodo va dalla presa di Gerusalemme fino alla morte del profeta.

Il ministero. Vi sono diversi aspetti che vanno notati.

(1) La maturità spirituale. Dimostrata da alcuni, precisi elementi.

Innanzitutto la lunghezza del ministero. Se Dio ritenne Geremia adatto per svolgere un servizio così lungo (circa 47 anni) deve esserci stato un motivo.

Poi dobbiamo citare il messaggio impopolare che Geremia predicò quantunque sapesse che il popolo non l'avrebbe apprezzato. Accanto a tutto ciò, quel che traspare dal libro di Geremia è la profonda riverenza per il Signore.

(2) L'indomito coraggio. Le considerazioni già espresse mostrano che Geremia era un uomo di grande coraggio. Forse si potrebbe pensare ad alcuni momenti di scoraggiamento (15:10; 20:1418).

(3) Il profondo trasporto. Agli anziani del popolo, poteva sembrare che Geremia annunciasse il messaggio con durezza, ma nel profondo del suo cuore gridava con angoscia e le lacrime non gli erano estranee mentre contemplava la sorte del popolo (9:1; 13:17; 14:17).

(4) La grande compassione. Il suo cuore era animato da una vera compassione che si esprimeva con la solidarietà verso il popolo che viveva nel peccato, per il quale certamente il profeta non desiderava l'imminente punizione (17:16; 18:20), ma anche con la decisa avversione per il peccato (11:20; 15:15).

(5) L'esemplare integrità. La possiamo notare:

- nella consacrazione al ministero affidatogli da Dio;
- nella fedeltà al messaggio ricevuto: era spiacevole per il popolo ma Geremia non lo alterò;
- nella costanza nonostante le sofferenze, la prigionia e la persecuzione.

### **Il libro**

Come altri libri profetici è composto da diversi messaggi scritti in periodi differenti. Alcuni in poesia altri in prosa, tutti però saturi di figure e tipi letterari. Molto del materiale è di carattere storico, soprattutto autobiografico. In relazione proprio alla grande quantità di materiale storico presente nel testo ci si sarebbe aspettata una disposizione in ordine cronologico, ma non è così.

Il tema. Il tema evidente del messaggio di Geremia è il giudizio di Dio su Giuda. Espone con chiarezza:

- lo strumento del giudizio: invasione dal nord (Babilonia - 6:22);
- il tempo del giudizio: vicino (4:13);
- il motivo del giudizio: il popolo merita la punizione a causa del peccato commesso (5:9).

La suddivisione. Può essere sintetizzata nel modo seguente:

### **I. Profezie concernenti Giuda e Gerusalemme (1:1-25:38);**

- A. La chiamata di Geremia (1:1-19);
- B. I peccati di Giuda (2:1-3:5);
- C. La predizione dell'invasione dal nord (3:6-6:30);
- D. L'avvertimento riguardo all'esilio babilonese (7:1-10:25);
- E. Il patto infranto e il segno della cintura (11: 1-13:27);
- F. Il messaggio concernente la siccità (14:1-15:21);
- G. Il segno del profeta celibe e l'avvertimento riguardo al sabato (16.1-17-27)
- H. Il segno della casa del vasaio (18:1-20:18);
- I. La punizione di Sedekia e del popolo ad opera dei babilonesi (21:1-25:38).

### **II. Episodi concernenti Geremia (26:1-45:5).**

- A. Il sermone del tempio e l'arresto di Geremia (26:1-24)-,
- B. Scena simbolica concernente la schiavitù di Babilonia (27:1-28:17);
- C. La lettera di Geremia agli esiliati (29:1-32);
- D. Il messaggio di Geremia concernente il regno messianico (30:1-31:40);
- E. La restaurazione del paese nel simbolo del campo di Geremia (32:1-44);
- F. Ulteriore messaggio concernente il regno messianico (33:1-35:19);
- G. Il peccato di Sedekia e la fedeltà dei Recabiti (34:1-35:19);
- H. Il rotolo di Geremia scritto e distrutto (36:1-32);
- I. La sofferenza di Geremia durante l'assedio (37:1-39:18);
- J. Geremia e il rimanente in Giuda (40:1-42:22);
- K. Geremia e i fuggitivi in Egitto (43:1-44:30);
- L. Il messaggio di Geremia a Baruch (45:1-5).

### **III Profezie contro le nazioni (46:1-51:64).**

- A. Contro l'Egitto (46:1-28)-,
- B. Contro la filistia (47:1-7);
- C. Contro Moab (48:1-47);
- D. Contro Ammon, Edom, Damasco, Arabia ed Elam (49:1-39);
- E. Contro Babilonia (51:1-64).

### **IV. Appendice storica (52:1-34).**

## **Il libro delle Lamentazioni**

Nel titolo del libro riportato nella Versione dei LXX si legge: "E avvenne che dopo l'esilio del popolo d'Israele e la distruzione di Gerusalemme, Geremia si sedette piangendo e compose questo lamento su Gerusalemme dicendo...". La Vulgata ripete le stesse parole aggiungendo "con spirito amareggiato, sospirando e gemendo".

## **Lo scrittore**

- Il profeta Geremia, è stato sicuramente lo scrittore anche del libro delle Lamentazioni perché: lo scrittore sembra essere stato un testimone oculare della distruzione (L 13 -15; 2:6,9; 4:10); le somiglianze di stile e fraseologia sono sorprendenti (Lam. 1:15 con Ger. 7:21; Lam. 1:16; 2:11 con Ger. 9:1,18; 13:17; Lam 2:22 con Ger. 6:25; 20:10; Lam. 3:64-66 con Ger. 11:20; ecc);
- entrambi i libri attribuiscono la calamità nazionale agli stessi peccati (Lam. L5,7,14,18; 3:42; 4:6,22; 5:7,16 con Ger. 14:7; 16:10-12; 17:1-3 [peccato del popolo]; Lam. 2:14; 4:13-15 con Ger. 2:7,8; 5:31; 14:13; 23:11-40 [colpe dei profeti e dei sacerdoti]; ecc.);
- entrambi i libri parlano di una identica punizione per le nazioni che si rallegrano della caduta di Gerusalemme (cfr. Lam. 4:21 con Ger. 49:12).

## **Il titolo**

Nella Bibbia ebraica il libro viene intitolato con la prima parola “Come...”. Nella Versione dei LXX, invece, è intitolato secondo il contenuto: “Le lacrime di Geremia” e così fa anche la Vulgata: “Lacrime”, facendo seguire l’interpretazione “cioè le lamentazioni del profeta Geremia”. Il titolo italiano deriva evidentemente dalla Vulgata latina.

## **La struttura**

I primi quattro capitoli del libro sono in forma acrostica (componimento poetico). I capp. 1, 2 e 4 sono lunghi 22 versetti, ciascuno dei quali inizia successivamente con le lettere dell’alfabeto ebraico. Il capitolo 3 invece contiene 66 versetti. L’ultimo capitolo non è stato scritto in forma acrostica.

## **Il tema**

Il libro si propone lo scopo di rappresentare l’attitudine del vero credente nei confronti della distruzione che si è attirata addosso la città santa e il tempio del Signore (L 1; 3:55-66).

## **La suddivisione**

- I. Gerusalemme è desolata e abbandonata (1:1-22);
- II. Le ragioni dell’ira di Dio sulla città: l’unica speranza è il ravvedimento (2:1-22);
- III. Lamento sulla città: dolori e conforti (3:1-66),-
- IV. Contrasto tra l’antica gloria di Sion e la sua presente condizione (4:1-22);
- V. La nazione pentita trova rifugio nella misericordia divina (5:1-22).

## I PROFETI ESILICI

Poco tempo separa i profeti esilici da quelli del VII secolo. Infatti, Geremia continuò a vivere durante la prima parte della loro cattività e perfino Habacuc poteva essere ancora in vita quando Daniele ed Ezechiele vennero deportati. La ragione per considerarli separatamente più che cronologica è invece logica. I profeti del VII sec. esercitarono il proprio ministero tutti a Gerusalemme, mentre i due profeti esilici esercitarono il ministero profetico in Babilonia. Seppur collocati in ordine diverso nella Versione Riveduta, il primo dei due profeti di questo periodo è Daniele, deportato nel 605 a.C. Il secondo è Ezechiele, condotto in esilio nel 597 a.C.

### EZECHIELE

In Ebraico il suo nome probabilmente significa “Dio fortifica”. Nella Versione dei LXX appare come kekiel e nella Vulgata Ezechiel, dal quale deriva il nostro Ezechiele. Nella Scrittura non troviamo riferimenti al di fuori del suo libro.

#### La data

Ezechiele data in modo preciso il tempo del suo ministero. Viene preso prigioniero nella seconda fase dell’invasione babilonese, nel 597 a.C. (33:21; 40:1). Il profeta svolse il ministero almeno fino al ventisettesimo anno della sua cattività (29:17), cioè il 571 a.C., vale a dire per circa ventidue anni.

#### Il contesto storico

Il re di Giuda, Joiakim, che aveva fatto in modo tale da rimanere sul trono al tempo del primo attacco di Nebucadentsar nel 605 a.C. quando Daniele fu condotto in esilio, ora si ribella contro la monarchia babilonese. Nebucadnetsar si spinse ancora verso occidente per prendere le misure del caso. Lasciò Babilonia nel dicembre del 598 a.C., nello stesso mese in cui Joiakim moriva a Gerusalemme. Ciò vuol dire che Joiakin, il figlio e successore di Joiakim, era appena salito sul trono quando il monarca babilonese arrivò a Gerusalemme. L’attacco venne sferrato nel mese di marzo del 597 a.C. e la città cadde con estrema facilità. Joiakin venne catturato. Nebucadnetsar prese diecimila cittadini soprattutto tra gli artigiani.

#### La persona e l’opera.

Prima di parlare dell’opera del profeta è bene notare alcuni aspetti del suo carattere e della sua persona.

**La persona.** Ezechiele si pone sotto una luce certamente diversa rispetto a Daniele a causa delle sue origini e del ministero esercitato con scopi e in ambiente diversi.

**(1) La maturità spirituale.** Il fatto che sia stato chiamato al ministero profetico quando era già un sacerdote è indicativo. Ben sette volte è detto che lo Spirito di Dio lo trasportò da qualche parte (3:12, 14; 8:3; 11:1,24; 37:1; 43:5).

**(2) La grandezza d’animo.** Evidente innanzitutto nel servizio senza riserve che il profeta rese agli esuli in Babilonia. Inoltre, un’altra chiara indicazione la troviamo nel modo in cui Ezechiele parla di Daniele (14:14-20).

**(3) La conoscenza del mondo.** Dedicò una parte del suo libro ad Ammon, Moab, Edom, Filistia, Tiro e Sidone, ed Egitto, tutte nazioni confinanti col paese di Giuda.

#### Il libro

Nel libro viene utilizzata la prima persona. Molte profezie sono datate e localizzate. L’identità



di pensiero e la disposizione logica del materiale conferma che l'intero libro sia opera di una stessa mente. Il libro di Ezechiele si divide in tre parti: la prima contiene l'annuncio dell'approssimarsi della caduta di Gerusalemme, scritta verosimilmente tra la chiamata di Ezechiele e il tempo stesso della presa della città nel 586 a.C.; la seconda riporta profezie contro le nazioni e la terza contiene predizioni relative alla restaurazione d'Israele.

### **La suddivisione.**

#### **I. Profezie contro Giuda prima della caduta di Gerusalemme (1:1-24:27)**

- A. La chiamata di Ezechiele
- B. L'annuncio della distruzione di Gerusalemme (4A-T27)
- C. La visione del peccato di Gerusalemme e la punizione (8A-11:25)
- D. La certezza della punizione dovuta al peccato (12:1-19:14)
- E. Gli avvertimenti finali prima della caduta di Gerusalemme (20:1-24:27)

#### **II. Profezie contro nazioni straniere (25:1-32:32)**

- A. Contro Ammon, Moab, Edom e Filistia (25:1-17)
- B. Contro Tiro e Sidone (26:1-28:26)
- C. Contro l'Egitto (29:1-32:32)

#### **III. Profezie sulla restaurazione d'Israele (33:1-48:35)**

- A. Eventi accaduti prima del millennio (33:1-39:29)
- B. L'adorazione nel regno millennale (40A-48:35)

## **DANIELE**

Il nome Daniele in Ebraico può significare sia "Dio è giudice" che "Dio è mio giudice". Il significato del nome sembra voler anticipare il tema del libro: la sovranità di Dio, la Sua superiorità rispetto agli idoli delle nazioni pagane.

### **La data.**

Daniele fornisce chiare indicazioni sul tempo stesso del suo ministero. Afferma infatti che, insieme ai suoi tre amici (L6), venne deportato "il terzo anno del regno di Joia" re di Giuda" (1:1). Geremia dichiara che il quarto anno di Joiakim, Gerusalemme non era stata ancora attaccata (25:1,9; 46:2), ciò perché Daniele calcola gli secondo il sistema babilonese e Geremia invece secondo quello palestinese.

Daniele era ancora in vita ed esercitò il proprio ministero profetico fino al 536 a.C. (10:1), il che significa ben 69 anni dopo il suo esilio. Perciò, gli anni del suo servizio furono più numerosi di quelli di Isaia.

### **Il contesto storico.**

Dopo la battaglia di Carkemish, Nebucadnetsar si spinse verso sud, in Palestina, il re pretese due cose dalla città di Giuda. La prima fu il bottino che consisteva soprattutto nei preziosi oggetti del Tempio. L'altra era rappresentata dagli esuli, inclusi soprattutto i giovani scelti che il re desiderava istruire e dei quali avrebbe poi selezionato i migliori per formare i funzionari del suo regno.

### **La persona e l'opera**

Daniele è certamente uno dei profeti più autorevoli dell'Antico Testamento. I suoi genitori non vengono citati, ma egli era chiaramente di discendenza nobile o reale (1:3).

La persona. Vi sono alcuni aspetti del carattere di Daniele che debbono essere sottolineati.

(1) La maturità spirituale. Si distingue per:

- l'onore riservatogli.
- il coraggio che il profeta manifestò
- il timore di Dio che egli manifestò quando interpretò il sogno di Nebucadnetsar (2:27-30); - la fede che il profeta dimostrò (2:16-19);
- l'ubbidienza che caratterizza tutto il suo ministero (cap. 6).

(2) La rettitudine. Manifestata in tutte le circostanze:

- nel mantenere intatta la propria consacrazione (cap. 1); - nel conservare integra la propria condotta (6:4).

(3) La diligenza. Evidente e proficua in molti rispetti:

- nello studio attento (1:20);
- nelle responsabilità attribuite (2:48,49; 4:9);
- nell'impegno costante (6:1-3).

(4) L'altruismo. Si nota nel:

- preoccuparsi dei suoi amici (2:49);
- provare profonda compassione (4:19).

### **L'opera.**

Siccome quasi la metà del libro contiene eventi storici, molti dei quali riguardano direttamente il profeta, le informazioni riguardo all'opera del profeta risultano molto estese. Possono essere divise in:

(1) Aspetti generali. Vi sono tre aspetti generali da considerare nei quali troviamo i piani di Dio compiuti attraverso l'opera di Daniele. Il profeta doveva servire innanzitutto come strumento per onorare il Signore in un paese straniero.

Un secondo aspetto è che Dio nei Suoi piani aveva in mente di intervenire per il benessere del Suo popolo in esilio. Un ultimo aspetto da considerare consiste nel fatto che Dio usò Daniele per comunicare le profezie relative agli avvenimenti futuri.

(2) Aspetti specifici. Dobbiamo considerare alcuni aspetti specifici dell'opera che Dio ha compiuto attraverso il profeta Daniele. Consistono in eventi rappresentativi e significativi della vita del profeta (capp. 1-5).

Accanto a questi episodi, Dio concesse a Daniele quattro visioni relative al futuro: la prima riportata al cap. 7, la seconda al cap. 8, la terza al cap. 9 e la quarta ai capp. 10, 11 e 12.

### **Il libro.**

Si divide in due parte di identica lunghezza. La prima parte è costituita dai primi sei capitoli che sono soprattutto di carattere storico. La seconda parte comprende gli altri sei capitoli e contiene le quattro visioni che Dio diede al profeta. Il libro di Daniele è scritto in due lingue: l'Aramaico, da 2:4 a 7:28, e l'Ebraico, nei restanti capitoli.

I capp. 2 e 7 sono paralleli per quanto concerne il contenuto e tratteggiano la storia delle nazioni subito dopo il tempo di Daniele. I capp. 3 e 6 descrivono le nazioni che perpetrano una persecuzione a danno dei giudei e la misericordiosa protezione che Dio garantisce ai fedeli. I capp. 4 e 5 parlano delle soprannaturali rivelazioni comunicate a re pagani, la necessità che un uomo di Dio ne desse l'interpretazione e la dipendenza, quindi, dell'umanità da Dio, insieme al bisogno che i figli di Dio rechino al mondo la verità.

### **Lo scrittore.**

Lo scrittore del libro è chiaramente Daniele. Vi sono chiare evidenze dell'attribuzione a Daniele:

- La testimonianza di Gesù Cristo (cfr. Matt. 24:15 con Dan. 9. 27 e 12:11);
- I riferimenti, sia pur indiretti, del Nuovo Testamento (Matt. 10:23; 16:27; 19:28; 24:30; 25:31; 26:64).

## **La suddivisione**

### **I. Sezione dedicata agli eventi storici (1:1-6:28)**

- A. L'esilia e la prova di Daniele e dei suoi amici (L 1-2:1)
- B. Il sogno di Nebucadnetsar relativo alla statua e sua interpretazione (2:1-49)
- C. I tre giovani ebrei e la fornace ardente (3:1-30)
- D. Il sogno di Nebucadnetsar relativo alla sua malattia (4:1-37)
- E. Belsatsar e la mano che scriveva sul muro (5:1-31)
- F. Daniele nella fossa dei leoni (6:1-28)

### **II. Sezione relativa alle profezie (7:1-12:13)**

- A. La visione delle quattro bestie (7:1-28)
- B. La visione del montone e del capro (8:1-27)
- C. La visione delle settanta settimane (9:1-27)
- D. Il maestoso visitatore di Daniele (10:1-21)
- E. Antioco Epifane e l'Anticristo (11:1-45)
- F. La grande tribolazione (12:1-13).